ANNO. XXIII

Domenica, 18 settembre 1870

N. 259

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 18 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 17 settembre

IL PLEBISCITO

Le popolazioni romane, appena ritornate in balìa di se stesse, saranno invitate a deliberare l'unione al regno d'Italia.

Coloro che mettono in dubbio la necessità del voto popolare, o che stimano non potersi contare i suffragi de'cittadini romani a parte, essendo essi soltanto una frazione degli abitanti già soggetti alla signoria papale, ci sembrano dimenticare i principii del nostro diritto pubblico, per correre dietro a teorie astratte, da cui non potrebbesi derivare alcuna conseguenza pratica.

Guardiamoci dalla casistica politica, che confonde le menti, per attenerci soltanto a quelle massime che abbiamo costantemente seguite nello svolgimento della rivoluzione nazionale.

Il Plebiscito è la legge suprema dell'unità nazionale; è per esso che le varie parti d'Italia si unirono a costituire il novello regno. Perchè non avrebbesi a prescrivere il Plebiscito anche pei popoli romani? Per la sola ragione che il regno d'Italia, essendo da dieci anni costituito, essi non fanno che entrare nel seno della grande famiglia italiana, da cui erano rimasti separati non per volontà loro, ma per l'altrui violenza?

Quest'argomento non vale a privare la popolazione romana del diritto di esprimere il loro voto. Perciò noi crediamo che appena essa sarà libera, ed i governi provvisori avranno compiuti gli atti preparatori indispensabili, sarà chiamata a deliberare se intenda di unirsi al Regno d'Italia sotto lo scettro costituzionale di Re Vittorio Emanuele e de' suoi successori.

Il risultato del Plebiscito dovrà esser sancito per legge.

Abbiamo udito alcuno domandare se non si procede tosto a nuove elezioni.

Noi siamo fermamente convinti che dopo un avvenimento così importante quale è quello della caduta del potere temporale, indispensabile sia di radunare i comizi elettorali e costituire una nuova Camera.

Ma reputiamo faccia duopo di convocare prima la Camera presente, essendo necessario che il Parlamento approvi l'annessione, perchè si faccia poscia ricorso alle elezioni, e si radunino anche i collegi delle province romane, affinchè nominino per la prima volta i loro rappresentanti.

Dal Parlamento d'adesso il ministero dovrà invocare non solo i mezzi straordinari di finanza che sono indispensabili per le spese eccezionali che si debbono fare e per quelle maggiori che si prevedono, ma altresì l'approvazione del bilancio del 1871, e la risoluzione della quistione del trasferimento della sede del governo.

I precedenti giuridici e parlamentari ci vincolano, nè potrebbe sperare giustificazione o scusa chi cercasse di scostarsene. Il procedimento che è stato seguito in circostanze identiche od uguali, non può essere abbandonato e noi siamo persuasi che al ministero non è mai passato per la mente di abbandonarlo. Esso ha mostrato di pregiar troppo in ogni circostanza la legalità, per porger altrui motivo di sospettare della sincerità de' suoi intendimenti.

Se, come pare, è proprio vero che le autorità pontificie risposero ai cittadini che consigliavano la resistenza, essere il parere bello e buono, ma difficile ad adottarsi perchè le truppe, e specialmente i mercenari stranieri volevano ad ogni costo battersi per loro conto; se si verifica così quella promessa che il signor De Charette faceva ai suoi zuavi sin dal principio di queste novità, che, cioè, esso si sarebbe battuto contro le truppe del Re d'Italia quantunque il Santo Padre gli avesse ad ordinare di no, ne viene giustificata ampiamente l'impossibilità pel governo temporale di sussistere, perchè si dimostra mancare in lui tutte quelle condizioni per le quali esistono gli altri governi.

Era già una grande anomalia che il governo pontificio non potesse difendersi con milizie proprie. Quell'andar accattando in tutti i paesi del mondo que' fanatici o quegli infelici a cui è venuta meno ogni speranza di far bene e sono perciò allettati dall'ultimo gruzzolo di danaro che loro sorride sotto la forma di premio d'ingaggio, era una prova che il governo pontificio avea bisogno di metter le armi in mano soltanto a gente che pendesse dalla sua paga ed apprendesse l'obbedienza dalla considerazione che, mancando questa paga, non sapevasi più come vivere e nemmeno come trovare la strada per ritornare a casa sua. Ma il dichiarare poi che questi soldati si vogliono battere per loro proprio conto senza badare agli ordini che il governo loro dà, è lo stesso che dire essere questo governo del tutto esautorato e che il diritto della pace e della guerra passò di fatto nei comandanti delle truppe. È consono al vivere civile questa novità? E che cosa possono dire i romani dal vedersi governati in così grave faccenda dai capricci del signor De Charette?

Qualche cosa di simile si aveva nei tempi delle Compagnie di ventura. In allora accadeva che un governo, dopo averne assoldata qualcuna, non potesse poi disporne a suo comodo, sia perchè era mancata la paga, sia perchè il nemico, pagandole meglio, le avea fatte passare dalla sua parte. Ma questo si spiegava, e si reputava cosa naturale che, poggiando questa prestazione d'opera militare su d'un contratto in cui i militi mettevano, come corrispettivo del loro sangue, i vantaggi pecuniarii e gli altri utili che si stipulavano, anche l'esistenza del contratto fosse esposta alle tentazioni del maggior profitto che altri a quei soldati potesse offerire. Ma battersi per proprio conto, a meno che non avessero in vista il far bottino, non era pericolo che si dovesse temere. Spettava proprio a questi tempi di vedere una singolarità di tal genere.

Ci si conceda intanto che, se vere sono queste voci, se il diritto di far la pace e la guerra, che è il più alto attributo della sovranità, fosse passato a Roma nel signor De Charette o tutto al più nel sig. Kanzler, restano fuori d'uso quelle lamentazioni che si fanno perchè si vuol atterrare il più vetusto trono della cristianità. Non abbiamo mai sentito dirsi che la dinastia dei Kanzler e dei De Charette sia stata riconosciuta da nessun altro Stato nel mondo civile.

In quanto alla paura dei romani, è facile il comprenderla. Essi sanno di non essere molto amici di questi signori che vogliono onorare la loro città d'un'eroica resistenza, e temono perciò di averne qualche prova positiva.

Però noi speriamo che nulla di serio e di grave potrà avverarsi di quanto si teme. Appunto perchè non siamo più ai tempi delle Compagnie di ventura, così anche i zuavi pontificii sentiranno l'impossibilità di fare tale resistenza, che basti a far perdonare la loro disobbedienza agli ordini del governo da cui dipendono. Che siano quattro o cinquemila, che cosa vogliono mai tentare contro un esercito di trentamila uomini e contro una città di 200 mila abitanti? E poi, dove andare? In paradiso non avranno voglia di andarvi tutti.

È per dar dar prova del loro valore? Se è per questo, noi lo crediamo, senza bisogno di vederlo in atto. È sempre stato nostro principio di non lasciarci cogliere dalle vanterie di nessuno. Abbiamo sempre sostenuto che un uomo ne vale un altro, finchè hanno entrambi due braccia e due gambe. Così avessero pensato anche i nostri buoni amici d'oltr'Alpe, che non si troverebbero a quella disperata condizione in cui sono.

Notizie della Guerra

Si legge nella *Patrie* del 14:

« Parecchi giornali parlano della mediazione delle potenze come d'un fatto già accettato, e la cui effettuazione sarebbe certa.

« Conviene evitare, sovra un argomento tanto grave, di dare speranze esagerate.

« Fino a questo momento parecchie potenze continuano a scambiare le loro viste, ma nessun accordo è avvenuto, e nessun progetto di mediazione fu presentato. La missione del signor Thiers è tale da modificare questo stato di cose, ma è prudente d'aspettarne il risultato.

« Da alcuni giorni il signor Thiers ebbe parecchi colloqui cogli ambasciatori d'Inghilterra e d'Austria e coll'incaricato d'affari della Russia a Parigi. I diversi governi presso i quali il signor Thiers si reca, furono avvertiti della sua visita, e sembrano disposti ad accoglierlo nel modo più onorevole.

« Il ministro della guerra rimarrà a Parigi, ma il generale Lefort, direttore al ministero, si recherà a Tours con dodici impiegati, in qualità di delegato del ministro e prenderà le deliberazioni urgenti colla firma del signor Crémieux. »

Leggiamo nella *France*:

« Le idee e le indicazioni dell'*Indépendance Belge*, circa le basi di possibili trattative di pace, si trovano riprodotte nei giornali inglesi notoriamente favorevoli alla Prussia, con un assieme troppo straordinario per essere puramente accidentale.

« C'è dunque luogo di vedere in queste pubblicazioni simultanee tanti palloni *d'essai* lanciati dal signor di Bismark per preparare l'opinione pubblica alle condizioni che egli si propone di porre innanzi allorchè sarà venuto il giorno delle trattative.

« Si potè vedere che sulla questione territoriale il cancelliere della Germania del Nord ha compreso che egli urterebbe contro una impossibilità. Egli pare dunque di avervi rinunziato e di avere ridotto le sue pretese alla formula seguente:

« 1° Indennità di guerra in denaro;

« 2° Smantellamento delle fortezze di Strasburgo e Metz, forse anche erezione dell'Alsazia e di una parte della Lorena in una specie di Stato neutro posto fra la frontiera prussiana e la frontiera francese.

« Di queste condizioni solo la prima può essere ammessa dalla Francia come punto di partenza di trattative.

« La seconda e più ancora la variante che vi si riferisce sarebbero fin dapprincipio respinte.

« Per trattare bisogna che il signor di Bismark la cancelli dal suo programma. »

Il *Gaulois* scrive:

« Il re di Prussia inviò ieri (13) a Londra la risposta alla nota che gli fu indirizzata dal gabinetto britannico e che gli chiedeva in nome suo ed in quello della Russia, dell'Austria, dell'Italia e della Spagna, un armistizio.

« Abbiamo tutte le ragioni per credere che questa risposta sia evasiva.

« Il re di Prussia cerca di guadagnar tempo onde potersi presentare in armi davanti le porte di Parigi e chiedere quindi condizioni per lui migliori. »

Il governo della difesa nazionale pubblicò il seguente decreto:

« I militari d'ogni grado, i funzionari d'ogni rango, i quali hanno perduto il loro grado od il loro rango in seguito agli avvenimenti di dicembre 1851, sia in forza d'un provvedimento individuale, sia in forza del rifiuto di giuramento, sono reintegrati nei loro diritti e titoli.

« Essi riotterranno, sulla loro dimanda, gli impieghi che comportano la loro situazione ed i loro servigi, a misura delle vacanze.

« Fatto a Parigi, il 12 settembre 1870. »

(*Seguono le firme*)

Si da Brusselle, 12, sera:

« Il generale di brigata, Billard, è fuggito da Sédan, dove era prigioniero.

« Il generale ha attraversato l'esercito prussiano, travestito da contadino. Egli comanda il forte di Saint-Dénis, che gli venne affidato dal generale Léflo al suo arrivo. »

I g[illegible]ornali parigini annunziano che un'avanguardia [illegible] ulani, in marcia sopra Meaux, fu messa in rot[illegible]ta dagli spahis, che avrebbero ucciso una quar[illegible]ntina d'uomini e fatto 45 prigionieri.

Un capitano della gua[illegible]rdia nazionale, scrive il *Gaulois*, fece firmare ai [illegible] soldati della sua compagnia il giuramento di morire piuttosto che vedere i prussiani entrare a Parigi.

Si legge nel *Progrès de l'Oise* del 10:

« Contrariamente alle voci che hanno circolato, i prussiani non sono ancora penetrati nel dipartimento dell'Oise, ma il loro arrivo non potrebbe tardare. Essi devono essere nell'Aisne.

« Un corriere di Crépy-en-Valois ci ha appreso che alcuni reggimenti francesi avevano attraversato martedì mattina quella città, ripiegandosi su Parigi, ed avevano annunciato la presenza del nemico alle porte di Soissons.

« A Crépy i servizi pubblici cessarono di funzionare. Gli abitanti, privi di notizie in seguito alla partenza del ricevitore delle poste, hanno organizzato a loro spese un servizio pel trasporto dei giornali e delle lettere.

« Un giornale annuncia che il genio ha fatto saltare il ponte di Compiègne. Questa notizia è inesatta.

« Noi assistiamo a Compiègne, dal principio della settimana, ad uno spettacolo dei più tristi e dei più strazianti. Le nostre strade e le nostre vie non presentano che una lunga fila di vetture cariche di mobili, di grani e di foraggi.

« In mezzo a queste vetture sono ammucchiate donne e fanciulli, esposti alla pioggia; poi lunghe file di animali d'ogni specie, greggi di vacche, di montoni, a perdita di vista.

« Avant'ieri, la strada di Attichy era coperta da lunghe file di emigranti, quasi tutti da Soissons.

« Tutta questa brava gente fuggiva portando seco tutto ciò che potevano, abbandonando le loro case. Dove vanno essi? Molti non ne sanno nulla. Ahimè! Essi temono l'invasione, il fuoco ed il saccheggio; essi partono senza avere avanti di sè alcuno scopo fisso.

« A Lacroix-Saint-Ouen un gran numero di abitanti hanno lasciato le loro case, portando via tutto ciò che avevano di più prezioso.

« Un reggimento di zuavi è stato inviato sulla strada di Meaux, colla missione di inquietare il nemico.

« La strada di Livry è tagliata in numerose trincee. »

L'ammiraglio Fourichon, comandante la 2ª divisione della flotta che opera nel mare del Nord, ha indirizzato, il 28 agosto ultimo, ai suoi ufficiali, soldati e marinai, a bordo della fregata-ammiraglia la *Magnanime*, nella baia di Helgoland, il seguente proclama:

« Sono lieto di aver da congratularmi con gli equipaggi della loro buona volontà, del loro ardore al lavoro e dell'eccellente spirito che li anima.

« La parte assegnata alla squadra del mare del Nord è sinora poco brillante, ma non seconda meno efficacemente gli sforzi dei nostri eserciti, infliggendo perdite considerevoli al nemico e diminuendo le sue risorse. Noi blocchiamo infatti le sue principali piazze commerciali e teniamo nello stesso tempo le sue forze marittime rinchiuse nel porto di Jahde, sfortunatamente inapprodabile per noi. È questo il servizio che il paese attende dalla sua squadra del Nord e che ci varrà la sua riconoscenza.

« Voi non ignorate che, malgrado dure prove e grandi perdite, i nostri eserciti conservano tutto il loro coraggio e tutta la loro fiducia; il paese intero si alza e si arma dietro di loro, colla risoluzione invincibile di purgare il suolo della patria dalla presenza dello straniero.

« Imitiamoli, resistiamo a tutte le difficoltà, e facciamo voti perchè la flotta nemica osi uscire dal suo rifugio e venga ad offrirci l'occasione di combatterla.

« Viva la nostra cara Francia! »

Queste parole furono acclamate alle grida: Viva la Francia! Viva l'ammiraglio!

Un dispaccio da Copenaghen al *Globe* annunzia che la flotta francese ricevette l'ordine di tornare in Francia dove i suoi equipaggi saranno impiegati nella difesa delle fortezze.

Al *Giornale d'Amiens* scrivono da Laon:

« Alla notizia della catastrofe della cittadella, il duca di Mecklemburgo-Schwerin, comandante l'esercito tedesco, fece venire il prefetto, e gli dichiarò che rispondeva colla testa di questo avvenimento; ma dietro osservazioni fattegli, che l'autorità civile era estranea agli atti dell'autorità militare, egli si limitò a dirgli che verrebbe aperta un'inchiesta, ma che frattanto il prefetto, il presidente del tribunale civile, i sei primi consiglieri municipali e due o tre altri funzionari darebbero la loro parola d'onore di non allontanarsi dalla città, e di tenersi a disposizione delle autorità prussiane. »

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio da Gumlingen al ministro degli affari esteri belga:

« Le proposte svizzere concernenti l'uscita della popolazione borghese di Strasburgo furono accettate. L'evacuazione ha già cominciato. »

Diamo l'articolo della *Gazzetta generale della Germania del Nord*, segnalato dal telegrafo:

La quistione, quale sia il governo legittimo in Francia, di cui la Germania si curerebbe poco se non fosse in guerra con essa, è coordinata all'altra quistione: con chi deve la Germania del Nord iniziare trattative di pace?

Il signor Giulio Favre, il signor Gambetta ed i suoi signori colleghi s'immaginano assolutamente che la sommossa di Parigi sia stata riconosciuta dappertutto in Francia, ciò che non può sorprendere stante la vertigine a cui sono soggetti più delle altre classi a Parigi i condottieri di bande politiche ed i pubblicisti. Ma in altre città della Francia si formano già altri governi e dal punto di vista del diritto pubblico francese il governo del Palazzo di città è per la Germania assolutamente nullo.

La *Gazzetta del Popolo* di quest'oggi dice che sarebbe volersi ingerire negli affari interni d'una nazione vicina se la Germania volesse riconoscere anche in seguito il governo imperiale come tale; ci sembra, al contrario, che sarebbe un'ingerenza se noi volessimo riconoscere come legittimo un governo diverso da quello dell'imperatore Napoleone.

Se si abbandonasse in Germania questo punto di vista di principio, noi avremmo quest'oggi il signor Giulio Favre, domani forse il signor Rochefort, doman l'altro il generale Cluseret della *Marseillaise*, il quarto giorno un operaio della Villette, il sesto il caos, e nessuno di questi governi riconoscerebbe quest'oggi ciò che l'altro ha promesso ieri; uno sconfesserebbe l'altro.

Il fatto di Laon, portato alle stelle dalla fanatica stampa francese, ma che resterà come una vergognosa macchia sull'onore della nazione francese, prova con quali fanatici abbiamo da fare. Se i difensori d'una piazza forte ovvero d'un bastimento saltano in aria, ciò può essere un atto d'eroismo, che noi non vogliamo biasimare; ma consegnare la piazza al vincitore, far ritirare le proprie truppe e poi molestare in questo modo le truppe nemiche che si avanzano confidando nell'onore e nel rispetto al diritto delle genti, non è solo un atto di barbarie che deve dar luogo alle più terribili rappresaglie, ma una mancanza all'onore, della quale sono complici tutti coloro che non condannano quel fatto.

Ed appunto questo atto che, lo ripetiamo, potrebbe avere terribili conseguenze per la Francia e per molti innocenti se si ripetesse in qualche altro luogo ed in qualche altro modo, prova sempre più che noi in Francia non possiamo iniziare trattative con gente che si appiglia a questi mezzi violenti, ma la potremo fare soltanto con un governo da noi riconosciuto secondo il diritto delle genti e ch'è disposto a rispettarne il diritto.

Lo *Staatsanzeiger* riceve da Nancy il seguente proclama:

Noi, governatore generale in Lorena abbiamo ordinato ed ordiniamo, quanto segue:

Art. 1. Dal 1° agosto di quest'anno è sospesa la riscossione delle imposte dirette e relativamente delle indirette stabilite da leggi francesi, sotto qualunque nome esse vengano percepite nei territorii della Francia occupati dalle truppe tedesche che si trovano sotto il nostro comando.

Art. 2. In luogo di tutte le suaccennate imposte, dal giorno suddetto è stabilita una imposta unica e diretta.

Art. 3. Essa sarà formata: *a*) dalla somma delle imposte dirette e *b*) dalla somma del provento del registro, del bollo ed imposte indirette, ad eccezione del provento del tabacco, del sale e della polvere.

Art. 4. La somma stabilita per ogni comune deve essere suddivisa dal sindaco e dal Consiglio municipale sui contribuenti.

Art. 5. Il sindaco deve percepire nei primi giorni del mese un dodicesimo, che dev'essere consegnato prima del 6 del mese seguente al sindaco del cantone, il quale dal canto suo deve effettuarne il versamento prima del 10 dello stesso mese nella cassa generale del capo-luogo d'ogni dipartimento. Questo termine deve essere osservato rigorosamente a scanso d'esecuzione militare.

Art. 6. Le comuni sono responsabili del versamento delle imposte ripartite nella cassa generale.

Art. 7. Al sindaco d'ogni comune è accordato una competenza del 3 per cento.

Art. 8. Il commissario generale per l'amministrazione delle imposte in Lorena, sig. Olberg, è incaricato dell'esecuzione del presente.

Speriamo che i sindaci ed i contribuenti obbediranno a quest'ordine, tralasciando ogni resistenza e non ci costringeranno a quelle severe misure di rigore, previste dalle leggi militari in caso di disobbedienza.

Nancy, 5 settembre 1870.

Il governatore generale della Lorena, generale di fanteria ed aiutante-generale di S. M. il re di Prussia

Firmato: Di Bonin.

LA FEBBRE GIALLA IN BARCELLONA

Una nave, con carico di merci e con passeggieri, proveniente dall'isola di Cuba, ha importata la febbre gialla in Barcellona. A tranquillizzare coloro che accogliessero qualche apprensione per la comparsa di questa malattia contagiosa in quella città, stante il commercio che si esercita dagli italiani in quel porto del Mediterraneo, siamo in grado di dichiarare che appena il ministero dell'interno ebbe sentore dell'esistenza della malattia in Barcellona, impartì tosto, e con tutta sollecitudine, alle autorità sanitarie marittime del regno, perentorie e precise istruzioni allo scopo di prevenire la importazione dell'epidemia nei nostri scali, e che in qualsiasi evenienza sono già in completo assetto i lazzaretti di Poveria (Venezia), di Brindisi, di Nisida, di Cagliari, di Livorno e del Varignano, stabilimenti tutti che offrono le più desiderabili garanzie d'isolamento e di sicurezza a tutela della pubblica incolumità. Disposizioni congeneri erano state date in precedenza dal predetto ministero per lo sviluppo del cholera a Taganrog (Mare d'Azoff) a Odessa (Mar Nero) e da ultimo a Pietroburgo.

La febbre gialla è indigena delle Antille, e specialmente della Martinica, Guadalupa, San Domingo, Vera-Cruz, Cuba, non che del Messico, della Nuova Orleans, di Charlestown, di Cartagena e di altre regioni dell'America meridionale.

Tra i paesi esposti a questa terribile malattia, il littorale del golfo del Messico e quello delle Antille vi sono di preferenza soggetti, comunque sia comparsa nel 1853 in quello dell'Oceano Pacifico, specialmente a Guayaquil, ad Acapulco, e siasi inoltrata nel marzo del 1854 sino nel Perù e nel Chilì.

La febbre gialla domina principalmente in estate e nell'autunno, predilige la stagione caldo-umida ed in generale i paesi dove la temperatura ordinaria supera i 20 gradi R. I creoli ed i negri sono da essa risparmiati, ma ne restano vittime gli europei che approdano in quei lidi.

Sopra 196 epidemie di febbre gialla si è osservato che 106 si manifestarono da 0° a 30° di latitudine Nord; 76, da 30° a 40°; 13, da 40° a 50°; una sola si verificò da 50° a 60°, nessuna da 60° a 90°.

Rispetto all'altezza dei luoghi la febbre gialla non ha ancora superati i 1000 metri sul livello del mare.

La mortalità nei paesi ove regna epidemica questa malattia ha raggiunto perfino la proporzione del 75 per cento, ma in generale si contiene tra il 30 e 40 per cento a seconda dei luoghi e delle circostanze più o meno favorevoli al suo sviluppo. Fu altresì osservato dai medici che studiarono la febbre gialla nei suoi paesi di origine, che essa si manifesta più frequentemente di giorno che di notte, che attacca di preferenza i bianchi, che riesce più fatale negli uomini che nelle donne, che è più violenta nei robusti che nei deboli, e che ne sono risparmiati i vecchi, i fanciulli e i valetudinari.

La inoculazione del veleno della vipera fu creduta un mezzo profilattico contro la febbre gialla. Il dott. Humboldt, nipote del celebre Alessandro, ne fece argomento di una pregevole relazione all'Accademia delle scienze mediche dell'Avana. Questo dotto medico tedesco intraprese nel 1847 taluni esperimenti in proposito sui condannati ai lavori forzati nel Messico, e riusciti questi soddisfacenti, li ripetè in più grande scala negli anni 1850-51-52, e sopra 1438 inoculati, 7 soltanto furono attaccati dalla febbre gialla, ma ne guarirono.

Non riuscirono però egualmente felici le esperienze intraprese dai medici francesi alla Guadalupa ed all'Avana.

Quanto alla sua vera culla di origine, sembra che sia una malattia *indigena* delle coste occidentali dell'Africa, e che di là sia stata *importata* in alcune parti dell'America col mezzo dei bastimenti *negrieri*, ed in questo concetto entrava anche l'illustre comm. Bo, avendo osservato che gli equipaggi delle navi da guerra francesi ed inglesi poste in crociera per impedire l'infame traffico rimanevano spesso decimati dalla febbre gialla, quantunque si trovassero in condizioni igieniche eccellenti, visitando i bastimenti sospetti di esercitare la *tratta*, quantunque nel golfo del Messico, in tutte le Antille e nel rimanente dell'America non esistesse la malattia.

Contrariamente all'opinione invalsa, la febbre gialla non si è limitata alla sola America, ma di tratto in tratto è comparsa a funestare le contrade d'Europa.

Nel 1800 fu importata a Cadice dalla corvetta americana *Delfino*, proveniente dall'Avana, e contemporaneamente manifestossi in Siviglia ed estendevasi nei circostanti villaggi. Per un momento si dubitò che la malattia finisse per diventare *endemica* nell'Andalusia giacchè fece sosta durante l'inverno e risvegliossi nell'estate per diversi anni, e comparve d'un tratto nel luglio del 1803 a Malaga, dove perirono in due anni oltre 25 mila persone sopra 70 mila abitanti che in allora contava la città.

La sola parte d'Italia in cui siasi manifestata la febbre gialla (fuori dei lazzaretti) dopo la scoperta d'America, fu Livorno dove verso la fine di agosto del 1804 cominciarono ad avvertirsi alcuni casi di una malattia assai grave e di effetti così perniciosi da essere ben presto qualificata per identica alla febbre gialla d'America. Comunque andasse la cosa, il governo non ebbe sicura notizia della esistenza della malattia che al 1° ottobre per relazione del dott. Giovanelli, medico di sanità, ed a questa circostanza devesi certamente il non essersi potuto riuscire in tempo utile ad isolare i primi casi ed a sopprimere il fomite della malattia.

La febbre gialla comparve nuovamente a Cadice nel 1819 e con violenza inaudita desolò Barcellona nel 1821 e fu tale lo spavento che invase la intera popolazione, che ne partirono le stesse autorità trasportando la sede del governo a Esporapierra, seguiti dalla maggior parte della cittadinanza, sì che la città si ridusse a poco più di 70,000 abitanti da 150,000 che ne contava. Nel periodo culminante la malattia raggiunse il numero giornaliero di 500 decessi e la perdita totale fu calcolata dai 18 ai 20,000.

Da Barcellona si estese quindi ad altre località più o meno lontane, quali: Tortosa, Asco, Palma, Malaga ed altre, e fu poscia importata il 7 settembre a Marsiglia dal brick *Nicolino* proveniente da Malaga, e ne andarono contaminati gli equipaggi di diversi legni ancorati nel porto di Pomèque, non appena il capitano Mold ordinava l'apertura dei boccaporte. Fortunatamente, la malattia non potè oltrepassare le mura del lazzaretto di Pomèque, e così Marsiglia fu salva da questo flagello.

Successivamente, si ebbe un'epidemia di febbre gialla a Gibilterra nel 1828, nel porto di Brest nel 1839, qualche caso nel lazzaretto del Varignano nel 1850, dove si riuscì a contenerla ed a strozzarla mercè la sapiente direzione del prof. Bo, in allora direttore generale della sanità marittima del Regno subalpino, che fu poi uno dei plenipotenziari che firmò per la Sardegna la convenzione sanitaria conclusa a Parigi il 3 febbraio 1852.

Nel 1857 (9 settembre) fu dichiarata ufficialmente la presenza della febbre gialla in Lisbona, ciò che diede luogo ad una emigrazione di oltre 50,000 cittadini, e maggiore anche sarebbe stata se il giovane e magnanimo re Don Pedro V non avesse infuso coraggio alla atterrita popolazione rimanendo al posto che egli chiamava *d'onore*. La mortalità fu in allora di 7000 persone sopra un complesso di 19,150 attaccati, cifra in vero non molto rilevante se si considera che la popolazione rimasta nella città non era inferiore ai 200,000 abitanti. Si osservò in questa epidemia che mentre il cholera attaccava le classi meno agiate, la febbre gialla per contro colpiva specialmente i notabili, per cui quello fu detto morbo *democratico*, e questa fu appellata malattia *aristocratica*.

Altra epidemia di febbre gialla sopravvenne, benchè in limitate proporzioni a Saint-Nazaire nel 1861 ed a Swansea nel 1865 dove il numero degli attaccati fu di 25 con 17 morti, ossia con una mortalità del 68 per cento, come rilevasi da una memoria del lodato prof. Bo, che sopra documenti ufficiali fece la storia della malattia.

Comunque però la nuova comparsa della febbre gialla in Barcellona accenni alla facilità con cui la medesima può essere importata in Europa, ciò nullameno e per essere la malattia limitata finora ad un sobborgo della città (Barcellonetta) e per gli energici provvedimenti presi dal ministero dell'interno, nutriamo ferma fiducia che la salute pubblica del Regno sarà completamente tutelata.

ELEZIONI POLITICHE

In seguito alla demissione del conte di Sambuy, il collegio elettorale di Susa è rimasto vacante e venne convocato pel 25 corrente. Sappiamo che molti elettori appoggiano la candidatura del cav. Giacomo Rey, e crediamo che scelta migliore non si potesse fare. Il Rey appartiene a quella schiera d'industriali che sono in grado di ben conoscere ed apprezzare gl'interessi del paese. Capo d'una importante Casa commerciale, seppe acquistare la stima dei propri concittadini, e siamo certi che, se conseguisse l'onore di sedere in Parlamento, la sua parola ed il suo voto gioverebbero all'incremento della prosperità nazionale. Desideriamo pertanto che il suo nome esca vincitore dall'urna.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 15 *settembre*. — Il voto dei popoli sta per compiersi; l'Italia è divenuta nazione, e Vittorio Emanuele sta per cingere, arricchita di una delle più brillanti sue gemme, la corona ch'era dovuta al suo valore, alla sua fede.

Il più grande avvenimento dei secoli si compie di questi giorni.

Qui, dovè levossi il primo grido d'indipendenza, dove si prepararono le nazionali battaglie, dove fu già pronunciato il giuro di fedeltà di altre provincie, dove il tricolore vessillo adunò per molti anni quanti erano desiosi di far grande, all'ombra del trono sabaudo, la patria, qui, si spera, che per volere del suo campione, l'Italia accoglierà gl'illustri rappresentanti dell'antica dominatrice del mondo, come già accolse quegl'illustri deputati della Toscana, dell'Emilia e delle provincie di Venezia e di Mantova, latori dei voti di annessione al Regno d'Italia di quelle provincie negli anni 1859 e 1866. Così la storia scriverà che le speranze della nazione ebbero compimento dove erano state inaugurate e con sincerissimo affetto custodite.

Torino saprà festeggiare l'atto più solenne dell'italica redenzione ed unire la sua voce a quella di tutti i popoli della Penisola, che mandano il loro saluto a Roma ed il loro evviva al Re d'Italia, al Re galantuomo.

In questa previsione, già i rappresentanti della città nostra si sono adunati oggi straordinariamente, e, per quanto si assicura, le conclusioni per essi prese sarebbero:

1° Di esprimere al governo del Re la propria esultanza a nome della cittadinanza torinese, per l'ordine impartito all'esercito italiano di entrare nel territorio pontificio, fidente di veder presto realizzato il programma nazionale con Roma, capitale d'Italia;

2° Di esprimere al governo del Re il desiderio che anche questa volta sia serbato l'onore alla città di Torino di accogliere i rappresentanti della Città Eterna in occasione che recheranno il risultato del plebiscito d'annessione della città di Roma al Regno d'Italia.

3° Di conferire la cittadinanza torinese a quegli illustri personaggi che verranno nella città nostra a presentare alla Maestà del Re d'Italia l'atto solenne del risultato del plebiscito;

4° Di collocare una lapide commemorativa del faustissimo avvenimento dell'arrivo in Torino dei signori delegati dalla città di Roma, sotto il portico del palazzo civico;

5° Di solennizzare in modo straordinario il fausto avvenimento. In quell'occasione, poi, il Municipio emanerà un proclama ai cittadini.

Pel fatto della soppressione avvenuta della R. zecca di Torino, il governo aveva ceduto alla R. Accademia delle scienze della nostra città il ricco medagliere della zecca stessa.

La R. Accademia delle scienze pensò tosto con squisito pensiero di destinare siffatto dono al Museo civico della città nostra. La R. Accademia trovasi già in possesso della ricchissima collezione di medaglie del Lavy, di un valore inestimabile e la più ricca e più completa delle esistenti, e di una collezione, non completa però, di medaglie e di monete, che già aveva manifestato il desiderio di regalare al Municipio di Torino, quando avesse trasportato il suo Museo civico in sede opportuna. Quest'ultimo caso si è verificato, ed il definitivo trasporto del Museo civico, ora in sospeso, avrà pur luogo, ad epoca non lontana, nel palazzo Carignano. Ieri pertanto il commendatore Promis, bibliotecario della R. casa, a cui era affidato in deposito il medagliere della R. zecca, faceva la consegna per conto e a nome della R. Accademia delle scienze al Municipio di Torino del medagliere stesso e della collezione di monete e di medaglie proprie dell'Accademia, e da questa destinate pure in dono al Museo civico.

Il medagliere della R. Zecca consiste in ponzoni, conii, marchi e tipi delle monete e delle medaglie coniate dalla R. Zecca dalla sua instituzione ed il tutto è contenuto in 11 casse di *bois en fer*. La collezione della R. Accademia delle scienze si compone di medaglie coniate nel mille o milleduecento, e di monete diverse di re ed imperatori.

Essendo, come dissi, sospeso il trasporto del Museo civico dalla via Gaudenzio Ferrari al palazzo Carignano, rimane il tutto depositato negli archivi di questo Municipio.

Il conte Ponza di San Martino, compiuta che ebbe la missione statagli affidata dal governo, ebbe al suo arrivo in Torino un colloquio col sindaco di questa città, e poscia ripartì per la sua villa di Dronero.

In attesa delle opere e dei balli annunziati ai teatri Vittorio Emanuele e Carignano, per la stagione autunnale, la compagnia del Circo equestre americano ha saputo attirarsi l'attenzione della popolazione, malgrado le preoccupazioni della giornata. I torinesi sono accorsi ieri sera in gran folla a divertirsi nel vastissimo teatro ambulante appositamente appositamente eretto sulla piazza Bodoni. Ieri tutta la *troupe*, numerosissima, si fece passare in rivista dalla popolazione, percorrendo le principali vie della città con un personale artistico numerosissimo, oltre agli elefanti, orsi, leoni, scimmie e più di 80 bellissimi cavalli. Oggi dopo mezzogiorno il proprietario seppe destar le meraviglie di tutti, guidando per le vie della città un gran carro dorato, tirato da venti cavalli. Ciò accrebbe l'entusiasmo per gli equilibristi americani, i quali da oggi hanno aumentato le rappresentazioni portandole a due al giorno. Al Gerbino ed al Rossini abbiamo la commedia. L'Alfieri si chiuse per volontà dell'impresario lasciando in asso gli artisti di canto, ma è però attesa fra poco la compagnia piemontese del Toselli.

Un'ultima notizia.

Da vari militi della guardia nazionale di Torino fu fatta proposta allo stato-maggiore di chiedere autorizzazione perchè una rappresentanza della nostra milizia cittadina si rechi in Roma nel dì in cui Vittorio Emanuele vi farà il suo solenne ingresso. È a sperare che il desiderio dei militi della milizia nazionale verrà appagato.

NOTIZIE ESTERE

Abbiamo oggi ricevuto i giornali di Parigi del 14.

I giornali francesi annunziando che il signor Sénard viene in Italia incaricato di una missione straordinaria, aggiungono che egli è accompagnato dal signor Leone Clery che gli è addetto in qualità di segretario.

Leggesi nel *Times:*

« Noi crediamo di avere il diritto di dire che lord Lyons inviò al ministro degli affari esteri di Francia una comunicazione pressochè identica nei suoi termini a quella del cavaliere Nigra; essa avrebbe anzi preceduta quella del cav. Nigra. »

In seguito alla comunicazione fatta al Corpo diplomatico di Parigi, che il signor Favre non si muoverebbe da Parigi, dice il *Gaulois*, i signori Olozaga e Nigra e lord Lyons hanno informato il ministro degli affari esteri che vi rimarrebbero essi pure, desiderando dare colla loro presenza una prova dell'interesse che loro ispira la sorte della Francia.

Leggesi in una corrispondenza da Brusselle al *Giornale di Liegi:*

« I ministri hanno deliberato sul punto di sapere se essi riconosceranno immediatamente la repubblica francese. Essi decisero che si seguirebbe l'esempio dato nel 1848 dal ministero del 12 agosto. La repubblica sarà dunque prossimamente riconosciuta. Vi fu non pertanto qualche esitazione in seno al gabinetto; alcuni membri erano d'avviso che bisognava attendere che le grandi potenze si fossero pronunciate, ma la maggioranza fu di contrario avviso. Una nota fu spedita al sig. di Beyens, nostro rappresentante a Parigi, e questi fu incaricato di comunicarla ufficiosamente al sig. Giulio Favre. »

Da un articolo del *Journal de St-Pétersbourg* togliamo quanto segue:

« No, non è l'annessione dell'Alsazia e della Lorena alla Germania che può rendere la Francia meno pericolosa; è altrove che si devono cercare le guarentigie di pace.

« L'Alsazia e la Lorena non furono bastioni sufficienti; si demoliscano pure le cittadelle inutilmente minacciose rispetto ad una nazione che ha dato prova di non essere conquistatrice; ma l'ingrandimento del territorio tedesco compenserebbe i rancori che nascerebbero da un'annessione? »

Nell'ultima sua seduta la Commissione permanente delle Cortes di Spagna decise all'unanimità che non eravi luogo di convocare per il momento quell'assemblea. Nonpertanto la Commissione terrà un'altra conferenza per seguire il progresso degli avvenimenti e per prendere i provvedimenti necessari qualora si rendesse necessaria una convocazione.

L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli, 12:

« Appena il governo ottomano ebbe conosciuto la circolare del signor Giulio Favre, trasmessa dal telegrafo anche agli agenti francesi all'estero, il gran visir, dopo aver preso gli ordini del sultano, ha inviato ai rappresentanti della Turchia presso le potenze neutrali un telegramma-circolare per prescrivere loro di proporre a quelle potenze, in nome della Turchia, nella sua qualità di membro del concerto europeo e nello stesso tempo al pari delle altre potenze neutrali, la quistione di sapere se è giunto il momento d'agire in favore del ristabilimento immediato della pace, mediante un preventivo armistizio. »

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 13 *settembre*. — Voi già sapete che il signor Thiers è partito in missione, inviato dal governo della difesa nazionale. Lo scopo del signor Thiers non è tanto di negoziare un armistizio, e per conseguenza la pace, quanto di far riconoscere la repubblica dalle grandi potenze che ancora non l'hanno riconosciuta. Il signor Thiers adempirà con tanto maggior ardore la sua missione, inquantochè da gran tempo è persuaso che, in mezzo alle discordie civili, non è possibile che la repubblica in Francia, come quella che riunisce gli onesti di tutti i partiti. Egli l'ha sinceramente accettata. La vigilia della sua partenza ha tenuto nella propria casa a molte persone, fra le quali il vostro concittadino, signor Cernuschi, il linguaggio più sincero e convinto, e dichiarò che avrebbe dato egli stesso il buon esempio, facendo tacere i suoi affetti monarchici.

Lo scopo del signor Thiers si è di dissipare le serie prevenzioni alle quali pare che abbia dato origine la proclamazione della repubblica presso molte delle grandi potenze, e sovratutto in Russia, se dobbiamo prestar fede al *Journal de St-Petersbourg*.

Ma non si può negare che se il mezzo adoperato dal signor Thiers è il più regolare, è anche il più lento, ed è necessario che Parigi si difenda energicamente e dia tempo all'Europa d'intervenire.

Del resto, pare che si sia decisi alla difesa. Oggi ebbe luogo una grande rivista dell'esercito, della guardia mobile e della guardia nazionale, nella quale si notò un vivo entusiasmo. Il generale Trochu venne particolarmente acclamato; dalle finestre gli vennero gettati dei fiori. Si pareva unanimi nella risoluzione di difendersi energicamente.

La repubblica, convien dirlo, è meno generalmente festeggiata; e sovratutto nei quartieri aristocratici e ricchi, le grida furono poco numerose, ma in fondo vi è una grande corrente di patriottismo, che trascina anche i perplessi e i vigliacchi.

Le guardie nazionali sono vestite ed armate ed hanno un aspetto marziale, perchè molte di esse sono antichi militari. L'armamento però non è guari uniforme. E perciò furono ordinati 2 milioni di fucili, e si crede che verranno consegnati a tempo.

Il Comitato scientifico di difesa non è rimasto inoperoso, e trovò terribili mezzi di distruzione, sovratutto per i combattimenti nelle strade, se anche questi diventassero necessari. Non si avrebbe alcun riguardo a far saltare in aria delle case ed anche degli interi quartieri, giacchè una parte della popolazione è fuggita. Si tratta perfino di ricorrere rispetto agli assenti ad un sistema di terrore, affiggendo, per ordine dell'autorità, sulle loro porte, un cartello colla parola *fuggiaschi*, e con divieto di strapparlo.

Non so se giungeremo a tempo, ma si è pronti a tutto.

Lo scoppio di Laon, che taluno presentò un atto di eroismo, non è, a quanto pare, che un effetto del caso.

Le offerte di soccorsi giungono da ogni parte. Aspettiamo Garibaldi, o almeno suo figlio con una colonna di volontari italiani; ed il generale Garmowski, polacco, ha offerto d'equipaggiare un corpo di polacchi.

Fu il Comitato democratico d'Amburgo che pregò Vittor Ugo di scrivere un indirizzo al popolo tedesco.

Corre voce che il maresciallo Bazaine abbia lasciato, travestito, il campo e si sia recato presso il governo della difesa nazionale, ma non presto alcuna fede a questa notizia.

Un zuavo venne assassinato la notte scorsa a Montmartre, locchè si attribuisce ad una vendetta dei Corsi a Parigi. Infatti furono scoperte congiure dei fautori del regime imperiale, i quali però fanno sforzi inutili.

Lione è sempre in preda all'anarchia.

Vi furono dimostrazioni di simpatia dinanzi alla legazione degli Stati Uniti ed a quella della Svizzera a Parigi, come pure dinanzi al consolato americano a Marsiglia. Si è molto più freddi rispetto all'Italia, dalla quale si aspettava di più dopo ciò che la Francia ha fatto per la sua emancipazione.

CRONACA DI FIRENZE

Stamane (17) la Piazza della Signoria aveva un insolito aspetto. Vi si trovavano molte persone che guardavano in alto e parevano aspettare qualche grande avvenimento. Si era sparsa la voce che sulla torre di Palazzo Vecchio dovesse essere inalberata la bandiera nazionale per annunziare l'ingresso delle truppe italiane in Roma. All'ora in cui scriviamo, la bandiera non sventola ancora, e nessun dispaccio annunzia l'occupazione di Roma. I curiosi si allontanano dalla piazza, persuasi d'aver avuto troppa fretta.

Dal Museo di S. Marco era stato sottratto, qualche giorno fa, un manoscritto. Siamo lieti di annunziare che fu ritrovato per cura dell'ispettore di Santa Croce.

Il Comitato fiorentino di soccorro ai malati e feriti in tempo di guerra annunzia che nel R. Politeama Vittorio Emanuele domenica, 18 settembre, a ore 5 1/4 pom., l'egregio professore Chierici di Bologna avendo gentilmente aderito alla preghiera fattagli dal Comitato medesimo, ripeterà la sua applauditissima lettura popolare: *Civiltà e guerra*.

L'ingresso nell'Anfiteatro sarà gratuito. Però, conforme fu praticato la scorsa domenica, sarà collocato alla porta un vasoio per ricevere entro buste da lettere le offerte che venissero fatte a benefizio dei feriti della guerra franco-prussiana.

Bollettino meteorologico del dì 17 ad un'ora pomeridiana

Buon tempo sulla Penisola. Il barometro si è alzato di 4 a 5 mm. Venti freschi di NE; l'Adriatico è agitato.

Il buon tempo continua.

Temperatura	minima	+ 11 0
	massima	+ 23 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 16 settembre.

Franchi Anna, d'anni 54 — Piazzini Raffaella, id. 52 — Pagni Teresa, id. 72 — Giovannelli Giuditta, id. 52 — Falconi Isolina, id. 23 — Ranfagni Giuseppe, id. 81 — Riccioni Antonio, id. 52.

Più, 1 bambino che non aveva ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 22, cioè 10 maschi e 12 femmine.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri, scrive il *Messaggiere Italiano* di Pisa del 16, nella nostra città arrivarono alcuni prigionieri pontificii, che furono collocati provvisoriamente nel convento dei Cappuccini, perchè pare debbano essere condotti ad Alessandria.

— Il nostro golfo, scrive il giornale *La Spezia* del 15, è quasi deserto di navi da guerra, e lo sarà del tutto se il piro-vascello *Re Galantuomo* si recherà nelle lagune venete. Attualmente questo bastimento trovasi in bacino per pulire la carena.

Il R. piroscafo trasporto *Volturno* è pure in bacino per essere visitato, ed eseguirvi quelle riparazioni che saranno giudicate assolutamente necessarie.

È arrivato cogli allievi di marina la pirofregata *Principe Umberto*.

— Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 17, dalla nostra stazione passò buon numero di prigionieri pontifici. Col convoglio delle 2 antimeridiane giunsero 90 soldati e 3 ufficiali, e verso le 5 1/2 pomeridiane un altro centinaio di prigionieri traversarono la città sotto scorta militare, e furono condotti a pernottare nella caserma di San Giacomo. Questa mane poi vennero mandati nella fortezza di Alessandria.

L'altra sera, un individuo, che non sappiamo se fosse pazzo o birbante, ma che probabilmente era birbante e pazzo, nel passare davanti all'arsenale che v'ha fuori di S. Mamolo, trasse di tasca una pistola, e sparati due colpi contro una delle sentinelle, si diè

a fuggire precipitosamente. Per buona sorte, la sentinella non fu ferita.

— Sappiamo, scrive il *Costituzionale* di Pavia del 15, che il ministro delle finanze ha dichiarato di acconsentire a che il canone di abbonamento del nostro Municipio pel dazio consumo sia ridotto alla somma di lire 275,000, cifra che si ritiene equa e conveniente per il nostro comune.

— Nel *Ravennate* del 16 corrente si legge:

Circa le ore 6 pom. del giorno 13 corrente, in Parrocchia S. Andrea (Faenza) mentre il possidente Archi Ulisse si trovava al passeggio nelle vicinanze del suo casino di campagna, ove trovasi a villeggiare con tutta la famiglia, giunto insieme a sua moglie, figli e persone di servizio, in vicinanza al predio Betisia, poco lungi dal suo casino, sbucarono da una siepe cinque malandrini armati di fucile e con faccia coperta, che gli intimarono di seguire i loro passi; e condottolo alle sponde del fiume Senio unitamente al suo domestico certo Mateucci Giacomo e alla moglie, rivoltisi a quest'ultima, le dissero che, se voleva il riscatto di suo marito, occorreva la somma di scudi 10 mila, con minaccia, in caso diverso, di recidere al medesimo la testa.

Infatti questa si dette tosto premura di spedire un suo colono a Faenza dal cognato per prendere quella somma di danaro, e liberare così suo marito dalle mani dei malandrini. Infatti veniva consegnata al colono una quantità di moneta d'argento e biglietti di Banca della complessiva somma di L. 1,500, che fu portata ai malandrini nel luogo designato. Questi però, non soddisfatti della somma, raddoppiarono le minaccie contro il ricattato, e gli imposero di spedire nuovamente il loro colono per prendere altro denaro. Puntualmente fece esso ciò eseguire, e ai malandrini fu data la complessiva somma di L. 2,150.

Dopo ciò, il signor Archi ed il suo domestico vennero lasciati liberi e giungevano alla loro abitazione circa alle ore 12 della notte stessa.

Venuto il fatto a cognizione dell'autorità politica e dell'arma dei reali carabinieri, si spiega ora tutta l'energia e solerzia onde poter riuscire alla scoperta di coloro che ne furono gli autori, ed è a sperarsi un buon risultato.

— Al *Corriere delle Marche* di Ancona del 15 scrivono in data del 14 da Orbetello:

Ieri mattina, i gendarmi, squadiglieri e doganieri papalini che erano a Montalto fermarono in quella stazione il treno proveniente da Livorno, e salitivi sopra imposero al macchinista di condurli a Civitavecchia, sperando di potersi rifugiare colà, ma essi fecero il conto senza l'oste poichè, appena giunto il treno a Corneto, essi furono fatti prigionieri dai soldati italiani.

— Nel *Giornale di Napoli* del 14 si legge:

Il treno di Napoli che sino a ieri mattina non giungeva che ad Isoletta, man mano che le truppe vanno occupando paesi, prosegue innanzi, e la ferrovia ora giunge sino a Frosinone (però senza viaggiatori), ove trovansi le nostre truppe, che furono accolte con grande entusiasmo. Fra Ceprano e Ceccano le truppe s'incontrarono con gendarmi e squadriglieri pontifici, i quali però si arresero immantinenti.

— Questa mane, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 14, la corazzata *Principe Carignano* salpò dal nostro porto per le acque di Civitavecchia.

Prestito della città di Milano. — Oggi, scrive la *Lombardia* del 16, ebbe luogo la 16ª estrazione del prestito a premii della città di Milano, creazione dell'anno 1866.

Furono estratte le serie 1277 — 1285 — 6791 — 1889 — 79.

Il premio di L. 30,000 fu vinto dal n° 74 della serie 1285; quello di L. 1000 dal n° 2 della serie 1889; e quello di L. 500 dal n° 46 della serie 6791.

Vennero quindi estratti cinque premii da L. 100, dieci da L. 50 e diciotto da L. 20.

Tutte le obbligazioni delle serie estratte, quantunque non premiate, hanno però diritto al rimborso di L. 10 cadauna.

Incendio. — Nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 16 si legge:

In una villa del comune di Argellato scoppiò lunedì un terribile incendio che in breve distrusse tutta una casa colonica.

Ma ciò sarebbe ancor stato poco, ove non s'avesse a deplorare una vittima umana, nella persona di P. A., vecchio di 74 anni che non potè sottrarsi alle fiamme e ne rimase consunto.

Vino avvelenato. — La *Perseveranza* del 13 scrive:

Il delegato del 1° Mandamento municipale, signor Giardini, ha in questi giorni scoperto, che in un'osteria al Pontaccio si vendeva del vino adulterato, per cui credette opportuno di ordinarne il sequestro. La Giunta municipale ordinò che quel vino venisse analizzato nel laboratorio della Società d'incoraggiamento, e infatti si constatò che fra le altre sostanze conteneva del verderame. Si procedette allora al sequestro di altre singole qualità di quel vino, nel locale ove si fabbricava, nel comune dei CC. SS. L'oste fu deferito al potere giudiziario.

Una sciocca. — Giorni sono, scrive la *Lombardia* del 14, ad una cascina in sul tenere di Melegnanello, faceva sosta un carretto da cui discendevano tre donne, una vecchia e due giovani, seguite da alcuni fanciulli. Entravano nell'abitazione del massaro Domenico Ferrari, il quale era assente, ma rinvenendovi la moglie Rosa Livraga, d'anni 22, sposa da poco tempo, le esponevano con serietà e gravità che al Signore erano note le di lei colpe, che queste erano assai grandi, e che se ella voleva salvare l'anima, non restavale altro scampo che di affidare ad esse donne tutti gli ornamenti d'oro ch'ella possedeva, e specialmente quelli ond'era fregiata nel dì delle sue nozze. Promettevano che all'indomani le avrebbero ritornato il tutto, perchè il Signore sarebbesi così placato ed ella sarebbe rimasta perdonata e salva. Era tanto sciocca la Ferrari che stette tutto il giorno successivo ad attendere la restituzione delle molte dorerie di non tenue valore, da lei consegnate alle tre sconosciute per salvare l'anima e guadagnarsi invece, come fece, buona messe di pugni dal meno religioso marito.

Gelosia di donne. — Ieri sera, scrive la *Lombardia* del 13, due donne, giovani ambedue, cucitrice l'una e stiratrice l'altra, si trovarono amendue nella casa di certo signor Ram... Giberto, contabile, abitante in via Torino. L'incontro colà tornò di sorpresa ad entrambe, che reciprocamente presero ad insultarsi. Dalle parole, passate senz'altro alle vie di fatto, la cucitrice, certa Angelina Carcano, d'anni 21, colla forbice che teneva attaccata al grembiale, vibrò un colpo alla faccia all'avversaria, causandole gravissima ferita. La Carcano si rese latitante.

NOTIZIE ULTIME

Stamane era stata sparsa la notizia che il generale Cadorna era entrato in Roma alla testa delle truppe italiane, senza incontrar resistenza.

Ma presto si riconobbe che era soltanto l'espressione d'un desiderio o d'una speranza, avvengachè non fosse ancora scorso il termine dell'intimazione della resa, recata a Roma da un generale dell'esercito.

Nel quartier generale si conoscono le condizioni interne della città e quanto si dice della risoluzione delle truppe straniere di far un'ostinata resistenza non è probabilmente fondato che sopra intendimenti, che nel momento decisivo potrebbero esser abbandonati. E sarebbe meglio.

In seguito alla legge sulle ferrovie, da ultimo votata dal Parlamento, sappiamo che al ministero dei lavori pubblici si è costituita una Direzione speciale per le costruzioni delle ferrovie per conto dello Stato, e che venne chiamato a dirigerla l'ing. cav. Valsecchi, già direttore delle strade ferrate a Palermo, ove diede prova di attitudine e di zelo. Non dubitiamo che un tale provvedimento imprimerà quella energia ed unità a tali costruzioni, che il paese ed il governo desiderano.

La Procura generale della Corte d'appello di Lucca con requisitoria del 14 settembre corrente ha richiesto alla sezione d'accusa presso la Corte stessa che siano messi in istato d'accusa ed inviati alla Corte d'assise di Livorno Giuseppe Mazzini ed altri centodue imputati per attentato diretto a rovesciare il governo e mutarne la forma, commesso mediante cospirazione, per avere costituito una società politica occulta, con vincolo di giuramento fra i soci, e partecipato alla medesima, preordinata e diretta a rovesciare il governo e mutarne la forma; ed avere con direzioni, eccitamenti ed atti di esecuzione nel maggio e giugno ultimi decorsi, in Livorno, nelle Maremme, nella provincia di Lucca e presso Pisa, tentato di porre e posto effettivamente in atto, con animo ostile, un moto insurrezionale, avendo a tale oggetto tenuto segreti concerti e convegni, preparato armi e munizioni da guerra e formate bande armate, le quali, scese poi nella pubblica via con insegne ed emblemi repubblicani, si sarebbero impadronite con minacce, ed anco per via di sottrazione, di altre armi, eseguita con scasso e scalamento; avrebbero in vari punti tolto le verghe alla ferrovia e rotto i fili del telegrafo, dato opera a manifestazioni sediziose, tentato d'uccidere un cantoniere ed assunta un'attitudine di resistenza di fronte alla pubblica forza, reati previsti e repressi dal combinato disposto degli articoli 49, 59, 97, 98, 99, 100 e 101 del codice penale toscano, modificato dai decreti governativi del 30 aprile 1859 e 10 gennaio 1860.

Colla medesima requisitoria, poi, la stessa Procura generale ha richiesto alla sezione di accusa che sia dichiarato non farsi luogo a procedimento ulteriore contro altri novantadue imputati, ed ordinata per quelli che trovansi detenuti la loro abilitazione dal carcere di custodia.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 17:

Le popolazioni di Melfi, Bagnacavallo e Cesi inviarono a S. M. indirizzi di affettuosa devozione, esprimendo il plauso e il giubilo universale per l'ingresso delle truppe italiane nel territorio romano, a compimento del voto e del programma nazionale.

Operazioni delle truppe italiane nel territorio romano.

Firenze, 17 settembre 1870.

Dispacci telegrafici pervenuti dal comandante la 2ª divisione (generale Bixio) recano che ieri sera Civitavecchia ha festeggiato l'ingresso delle truppe italiane con illuminazione, canti e musiche per le vie, e che in tutti i modi quella popolazione si mostra entusiasta del nuovo ordine di cose.

La divisione Angioletti (9.a) marciò da Velletri verso Roma.

Monterotondo, 17 settembre 1870.

Oggi sul mezzodì il conte Arnim recavasi al quartier generale, nella Villa Spada per fare personali uffici presso il generale Cadorna e conoscere quali fossero gl'intendimenti di lui, dichiarando che l'elemento militare era padrone della situazione in Roma, e quindi inevitabile la resistenza.

Rispondevagli il generale non avere altri intendimenti che quelli manifestati dal governo del Re; dal canto suo, aver usato la maggior longanimità ed ogni possibile riguardo; non dover infine dissimulare, a fronte specialmente della sconveniente risposta fatta alla missione della quale era stato incaricato il generale Carchidio, che non poteva più esitare a por fine alla prepotenza delle truppe straniere, le quali imponevansi alla città ed alla volontà del Sommo Pontefice.

Il conte Arnim chiese una dilazione di 24 ore per fare nuovo passo presso il Papa; il generale accondiscese a questa domanda, promettendo che entro quel periodo di tempo non avrebbe fatte operazioni decisive.

Il conte Arnim ritornerà domani al campo; le truppe continuano i loro movimenti intorno a Roma.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

A cagione degl'impedimenti che incontra il transito postale per la Francia, le corrispondenze cambiate fra l'Italia e la Granbretagna, il Belgio e l'Olanda passeranno tutte per la Germania.

Siffatte corrispondenze saranno avviate dagli uffizi postali italiani non più su Torino sibbene su Verona.

L'ora della spedizione da Firenze sarà quella delle 10, 40 pomeridiane.

Per le corrispondenze poi da spedirsi nei dispacci che in passato partivano da Torino, via di Francia per Pernambuco e Bahia nei giorni 6, 7, 21 e 22 e per Rio-Janeiro nei giorni 6, 7, 9, 10, 16, 17, 21, 22, 29 e 30 di ciascun mese, l'ultimo limite della impostazione presso tutti gli uffizi postali del Regno resta, sino a nuovo avviso, anticipato di un giorno.

Firenze, 17 settembre 1870.

Da Londra, 15, telegrafano ai giornali di Vienna:

« Dalle trattative confidenziali a favore della pace che furono fatte nel quartiere generale prussiano risulta che il re persiste a mettere per condizione preliminare l'entrata delle truppe tedesche a Parigi. Egli dice che appena in quella città si potrà vedere con quale governo sia possibile di trattare per la pace.

« In conseguenza di ciò le potenze neutrali hanno aggiornato qualunque ulteriore intervento diplomatico. »

La *Nuova Presse* pubblica il seguente dispaccio:

Copenhagen, 15. — Il *Danske Ryheder* annunzia che Thiers è atteso qui martedì a bordo della corazzata *Solferino*. Da Copenhagen egli si recherà a Pietroburgo. »

Un dispaccio da Amburgo, 15, al *Wanderer* reca:

« Essendo cessato il blocco, i bastimenti tedeschi sono usciti dai porti inglesi »

I giornali tedeschi annunziano che il vaiuolo è scoppiato fra i prigionieri francesi.

La *Norddeutsche Zeitung* annunzia che, in in forza della capitolazione di Sédan, furono consegnati alla Prussia 10,000 cavalli. Siccome non era possibile rinchiuderli in scuderie nè provvederli di nutrimenti l'autorità prussiana li lasciò tutti in libertà nei prati della Mosella.

La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 16:

« Secondo un rapporto del Consiglio federale è giunto ieri sera in Basilea un primo trasporto di strasburghesi, composto di 240 donne, 70 figliuoli e 40 vecchi, scortato da ussari. Domani giungerà un nuovo trasporto.»

Da Vienna, 16, telegrafano al *Cittadino*:

« La *Presse* ha da Atene la notizia che l'Inghilterra domanda l'istituzione d'una Commissione d'inchiesta sulle condizioni interne della Grecia. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16. — Cinquemila badesi con 20 cannoni hanno occupato Colmar il giorno 14, dopo un breve combattimento coi franchi tiratori e le guardie nazionali. Essi requisirono viveri e foraggi e ripartirono all'indomani per Mulhouse.

Un individuo uscito da Metz il dì 14 dice che il maresciallo Bazaine ha 75 mila uomini e i relativi approvigionamenti.

Un telegramma da Fontainebleau dice che gli ulani arrivarono a Courcelles, e requisirono dell'avena. I contadini fecero 12 prigionieri. I franchi tiratori tesero con successo una imboscata sulla strada di Guignes.

Dresda, 16. — Un telegramma dello czar al re di Sassonia annunzia che lo czar ha conferito al principe reale di Sassonia l'ordine militare di S. Giorgio di seconda classe per onorare la bravura delle truppe sassoni.

Parigi, 16. — La Banca di Francia annunzia che ha trasportato a Tours l'amministrazione delle sue succursali.

La sua situazione il dì 13 era la seguente: Incasso 790 milioni; portafoglio 1350 milioni; biglietti 1773 milioni; conti particolari 405 milioni tesoro 164 milioni.

Parigi, 16. — Il comandante dei ridotti di S. Maur annunzia che le pattuglie non hanno fatto alcun segnale. Si suppone che il nemico sia ancora abbastanza lontano.

Parigi, 16 (ore 10, 40 pom.) — Oggi dopo mezzodì fu rotto il telegrafo fra Ablon e Juvisy.

Sembra che i prussiani vogliano stabilire una batteria presso Juvisy.

Si sta combattendo ad Athis.

Il nemico comparve a Pierre-Laye.

L'*Electeur Libre* dice che un vivo fuoco di moschetteria si è udito a Juvisy.

La ferrovia di Lione è rotta.

Glais Bizoin ed un altro fra i membri del governo andranno a raggiungere Cremieux a Tours.

Viterbo, 16. — Venne innalzato lo stemma nazionale sul palazzo governativo al suono della marcia reale. Entusiastici applausi.

La popolazione d'Altari atterrò gli stemmi pontifici ed aderì al governo nazionale.

Si costituirono Giunte municipali a Caprarolo, Cargagnano, Fabbrica, Corchiano, Capranica, Civita Castellana, Bassano ed Acquapendente. Ordine perfetto, entusiasmo crescente.

Vienna, 17. — Apertura del Reichsrath.

Il discorso pronunciato dall'imperatore dice: « Io ho convocato il Reichsrath in un grave momento, affinchè adempia alla sua importante missione. Mentre una lotta sanguinosa sparge i suoi effetti funesti sopra una vasta superficie d'Europa, l'impero gode i beneficii della pace, i quali devono assicurare sopra una solida base le istituzioni costituzionali. »

L'imperatore ricorda gli inconvenienti avvenuti nell'ultima sessione. Dice che per evitare simili eventualità ha ordinato le nuove elezioni, e ch'egli, nel salutare i membri riuniti delle due Camere, nutre la speranza che essi metteranno in esecuzione le idee che tendono alla prosperità e alla potenza dell'impero, mostrandosi animati da quei sentimenti veramente patriottici ed austriaci che uniscono i suoi popoli intorno al trono dei suoi antenati.

Senza voler accusare i rappresentanti assenti del regno di Boemia di esser privi di questi sentimenti, l'imperatore deplora la loro assenza, che pone un ostacolo alla comune attività costituzionale, tendente ad ultimare la interna costituzione dell'impero; soggiunge che sarà còmpito del governo d'impiegare tutti i mezzi legali per assicurare al regno di Boemia la partecipazione ai lavori importanti di questa sessione.

L'imperatore dice che la missione del Reichsrath consisterà nell'adottare con uno spirito di moderazione di giustizia le misure atte ad assicurare alla Costituzione una base, colla quale vengano date ai bisogni particolari di ogni paese e di ogni razza tutte le soddisfazioni, che sono compatibili colla potenza della monarchia.

Il primo atto del Reichsrath sarà di eleggere i deputati per la delegazione, i quali insieme ai deputati dell'Ungheria dovranno trattare affari di una importanza particolare nelle circostanze attuali.

Vi sarà presentato, dice l'imperatore, un regolamento circa i rapporti fra la Chiesa cattolica e il potere, che diviene necessario in seguito alla rottura della convenzione colla S. Sede.

S. M. spera che le Camere compiranno i lavori pendenti in materia di legislazione giudiziaria; annunzia che saranno presentati progetti di legge circa le riforme delle Università, come pure i bilanci pel 1871.

L'imperatore termina esprimendo la speranza che l'attività del Reichsrath avrà fecondi risultati per la prosperità interna e per la posizione dell'impero riguardo all'estero.

Parigi, 17 (ore 7 ant.) — Le elezioni dei Consigli municipali sono fissate per tutta la Francia pel giorno 25 del corrente mese.

Le elezioni per l'Assemblea costituente sono anticipate e avranno luogo il 2 ottobre.

Glais Bizoin e l'ammiraglio Fournichou vanno a Tours per formare con Crémieux la Delegazione governativa.

Gl'interessi dei Buoni del Tesoro sono fissati al 5 1/2.

I treni della linea del Nord non vanno oltre Saint Dénis.

La ferrovia d'Orléans è tagliata fra Ablon ed Athis.

4000 prussiani occuparono Mulhouse, Cernay, Bussang e sembrano diretti verso Parigi.

Parigi, 17. — Una corrispondenza dell'*Univers* datata dai dintorni di Metz, 13, annunzia positivamente che i prussiani avendo attaccato il 9 settembre il forte di San Quintino furono respinti con grandi perdite ed avrebbero perduto 13 reggimenti.

Informazioni del ministero: Giovedì Toul fu nuovamente bombardato. Gli assediati risposero al fuoco e smontarono le batterie prussiane. Ieri vi fu silenzio completo, ma si assicura che i prussiani tenteranno un nuovo attacco.

Velletri, 16. — Si è formato il governo provvisorio provinciale a Velletri. Furono chiamati a farne parte i membri della Giunta di Terracina. A Sguargola e Anagni furono costituite le Giunte municipali.

Veroli, 17. — Ieri sera giunsero a Veroli le truppe italiane. La popolazione mosse loro incontro con banda musicale e bandiere; la città fu imbandierata ed illuminata. Fu composta una Giunta provvisoria nelle persone dei signori Mobilio Giovanni, Macciocchi Fortunato e Quattrociocchi Giacomo; segretario Rosselli Desiderio. La popolazione di Veroli ha firmato un indirizzo al Re Vittorio Emanuele.

Pisa, 17. — All'annunzio della resa di Civitavecchia la città fu imbandierata.

Le Giunte municipali di Verona e di Arezzo, interpreti dei sentimenti delle popolazioni, espressero le loro congratulazioni al Re e al Governo, fidenti nella prossima entrata delle truppe italiane a Roma e pel sollecito compimento del programma nazionale.

All'annunzio dell'ingresso delle truppe reali in Civitavecchia la città d'Arezzo fu imbandierata.

La notizia dell'occupazione del territorio romano per parte delle truppe italiane fu accolta con entusiastiche dimostrazioni a Feltre, Fucecchio, Sulmona, Melfi, Manfredonia, Ascoli, Satriano e dalle popolazioni della Capitanata. Dappertutto fu acclamato al Re Vittorio Emanuele, all'Italia ed a Roma capitale.

Le rappresentanze municipali di Tortona, Asolo, Bassano, Savignano, Matelica, Venosa, Cittaducale, Sona, Antrodoco, Feltre e Vieste, nonchè la deputazione provinciale di Grosseto, votarono indirizzi di felicitazioni e ringraziamenti al Re ed al governo.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 17 settembre.

	16	17
Rendita francese 5 % . .	54 20	54 25
» » report. . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	49 25	49 50
» » in contanti.	— —	— —
Sconto Rendita Italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lombardo-venete. .	395 —	— —
Obbligaz. » . .	213 —	212 50
Ferrovie Romane	110 —	— —
Obbligaz. »	— —	105 —
Ferrovie Vittorio Emanuele .		
Obbligaz. » 1863	128 —	— —
Obbl. Ferrovie Meridionali .	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito mobiliare francese .	102 —	— —
Obblig. della Regia tabacchi	— —	— —
Azioni id.	— —	— —

Vienna, 17

Cambio su Londra. . . . . . — —

Londra, 17

Consolidati inglesi . . . . . . — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 17 settembre.

5 %	C. l.	55 15 d.	55 10
Id.	FC. l.	55 25 d.	55 15
3 %	C. l.	35 — d.	34 90
Impr. naz. pag. 5 %	N. l.	— — d.	— —
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	76 50 d.	76 30
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	N. l.	640 — d.	— —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta . . .	N. l.	450 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869 .	N. l.	1355 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2240 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR. .	FC. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid. .	C. l.	313 — d.	311 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete . .	N. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	N. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele . . .	FC. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	— — d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 % .	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	56 —
3 % id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	86 —
Napoleoni d'oro . .	N. l.	21 44 d.	21 43

Prezzi fatti del 5 % 55 10 c.

Borsa di Milano del 16 settembre

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	54 72

Borsa di Genova del 16 settembre

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	55 —	54 80
» » »	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia . . .	f. m.	2240 —	2204 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	413 —	406 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 15 settembre

Corso legale 54 67 1/2
Banca Nazionale c. d. m. in c. 2227
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 50 a 21 45.

Il lettore è pregato di leggere l'annunzio in 4ª pag. intitolato: **È incominciata, ecc.**

Straordinaria Tombola. *Vedi 4.a pag.*

Istituto Cavour. — Vedi in 4ª pagina.

TEATRI DEL 17 SETTEMBRE

PRINCIPE UMBERTO — Opera — *Lucia di Lammermour* Ballo *Armida*.

NICCOLINI — *Giannina e Bernardone*.

PAGLIANO — *Faust*.

ARENA NAZIONALE — Alle 5. *La vera maniera di far fortuna* — Alle 8. *La donna di governo*.

MEDICINALI

contro le gengive sanguinanti, e dolori reumatici ed il tartaro dei denti.

Non solo l'autorità della scienza, ma anche l'esperienze di ognuno provano, che la giornaliera pulitezza della bocca e dei denti è assai necessaria per conservarseli sani, e impedirne qualunque malore, come anche ogni dolore gastrico e nervoso. Qual mezzo corrispondente mirabilmente a tale scopo si riconobbe da tutti l'*acqua Anaterina* del medico dentista Dott. J. G. POPP in Vienna città Bognergasse N. 2.

Insuperabile ne'suoi effetti contro dolori reumatici ed artritici di denti, gengive sanguinanti e infiammate, contro il loro smuoversi e consumarsi, specialmente nei vecchi, contro lo scorbuto e le carie, essa toglie pure il cattivo odore prodotto da denti artificiali o cavi, o dal fumo del tabacco, e dà alla bocca una piacevole e pura freschezza. Innumerevoli attestazioni provano questi distinti risultati Fra le altre anche questa:

Nessun medicinale era in istato di guarirmi dalla continua infiammazione di gengive, dai dolori reumatici di denti, fino a che io provai la celebrata *acqua Anaterina* che mi guarì non solo dai suddetti mali, ma che diede pure nuovo vigore ai miei denti, che mi tolse l'odore del tabacco. Epperò mi sento in obbligo di dare pubblicamente a quest'acqua la lode che si merita, e di caldamente ringraziare il Dott. Popp. di Vienna.

Vienna — Barone di Bluman, m. p.

Depositi: Firenze, *presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour*, 27. *Farmacia L. F. Pieri, via Condotta; F. Compaire, al* Regno di Flora, *via Tornabuoni n.* 20; *Farmacia Faussen, Via Borgo Ognissanti*, 26.

Torino, *Agenzia D. Mondo.* Genova, *farmacia Bruzza*; Milano, *farmacia Moja; C. Sieber e Comp.* Ancona, *Quirino Brugia.* Brescia, *farmacia Girardi.* Napoli. *farmacia, Bercanstel; farmacia omeopatica.* Venezia, *farmacie Zampironi; Botner; Ponci; De Rossi.* Udine, *farmacia Filipuzi.* Padova, *farmacia Damiani.* Pordenone, *farmacie Roviglia.* Roma, *farmacia Marignani.* Trieste, *farmacia Serravallo.* Sinigallia, *farmacia Belfanti.* Como, *drogheria Pagliardi.* Bologna, *Stabilimento chimico di C. Bonavia.* Perugia, *farmacia Vecchia.* Livorno, *farmacia Crecchi.* Verona, *farmacia Frinzi,* Mantova, *farmacia Carnevali.* Treviso, *farm. Zannini.*

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

guarita coll'estratto anti-epilettico

PROFESSORE GEMMA

già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto Anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcoloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi da vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico a chi ne fa ricerca.

Prezzo della scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque mediante vaglia postale, franco di porto per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via Nuova, N. 15. Torino

ISTITUTO CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME 10, PALAZZO RICASOLI

L'insegnamento è ripartito in sette sezioni: preparatoria, elementare, ginnasiale, tecnica, commerciale, **Carriera militare** e speciale per giovani di nazione estera.

Lezioni di pianoforte, di scherma, di ginnastica e d'equitazione

Corso di disegno accademico e industriale

ALLIEVI ESTERNI E CONVITTORI

La retta mensile è ridotta a L. 65 ogni spesa comprese

GRAN TOMBOLA STRAORDINARIA

Il 25 settembre corrente sarà estratta la Gran Tombola Straordinaria in Bologna con premi in **L. 25000 in oro.**

Vedere il regolamento nei luoghi in vendita. La suddetta Tombola verrà Comunicata in questa Città alle ore 5 pom. del suddetto giorno.

BITTER DOSIO

LIQUORE IGIENICO BALSAMICO E STOMATICO

(Brevettato da S. M. il Re d'Italia)

Preparato tonico, stomatico per quelli specialmente che soffrono d'inappetenza, indigestioni, debolezza di stomaco, coliche, verminazioni etc.

La sua composizione di sole sostanze vegetali è eziandio meno spiritosa di tanti altri liquidi di questo genere, perciò gode di tutte le virtù toniche senza recare inconvenienti alle persone le più delicate. È una bibita graditissima nell'acqua e nel Seltz, come pure nel vino bianco o rosso caffè vermouth, ecc., regolandone a dose da apposita istruzione. Prezzo della bottiglia L. 3 50, sconto del 30 per 0[0 per ai rivenditori.

Dirigersi nella rinomatissima Reale Fabbrica di Confetti, Cioccolata, Liquori di Antonio Dosio Via Maggio N. 52. Firenze.

Depositi succursali: Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni Via Cavour, 27, e via Panzani, 18. Napoli, Ditta, A. Dante Ferroni, Toledo, 53; Lapegna e Comitè. Genova Edoardo Brero. Livorno fratelli Corradini Perugia, G. Schnocani. Roma, fratelli Monaldini; Pisa, fratelli Pietromani, Pontedera, fratelli Crastan, e presso tutti i principali caffettieri e liqueristi d'Italia e dell'Estero. — Si spedisce contro vaglia postale in lettera franca ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI

DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca, — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA

della Farmacia Da Candeli di Alessandro Castagnacci

Via degli Alfani, n. 10, Firenze.

Unico rimedio per le affezioni catarrali, per calmare e guarire la tosse, l'infiammazione degli organi polmonari, fa ritornare la voce, è utilissimo preservativo contro le molte affezioni del petto. — Deposito in tutte le città del Regno d'Italia.

VERO ESTRATTO DI CARNE D'AUSTRALIA

processo Liebig

R. Tooth — W. J. Coleman e C., Londra

Medaglia d'oro all'Esposizione d'Amsterdam, 1869.

« Ministero della Guerra. — *Londra*, 1 *marzo* 1870.

« Questo è per certificare che l'*Estratto* di R. Tooth, rimpiazzato dai signori W. J. Coleman e C., è il solo ora impiegato in tutti gli Ospedali civili e militari tanto in Inghilterra che all'Estero. »

L'analisi di questo estratto di carne lo dimostra superiore ad ogni altro.

NB. Per metterlo al giudizio d'ogni persona, se ne può procurare in piccoli vasi contenenti ciascuno tanto estratto per fare mezzo litro di brodo. — Agenti all'ingrosso: Fratelli MALACARNE, Torino.

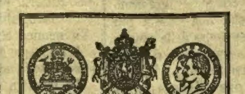
CASSA DOTALE

Questa Società autorizzata con R. Decreto del 24 novembre 1864, ammette all'assicurazione i giovani nati nel 1849 e 1850, e quindi compresi nelle p. f. Leve.

Il versamento per l'affrancazione col R. Governo è fissato in L. 1050, oltre il supplemento di L. 21 per ciascun mese decorso nell'anno corrente, ed i diritti di amministrazione.

Le domande d'assicurazione, corredate del nome ed età del giovane, e nomi dei suoi genitori, possono dirigersi agli agenti od al sottoscritto alla Direzione generale in Arezzo.

Il Dirett. Gen. C. BURRONI.



Récompense unique. — Exp. Havre 1868.

EAU DES FÈES

ammessa all'Esposizione Universale del 1867.

Preparata secondo la formula del Dott. MOREL.

L'*Eau des Fées* ha risoluto di una maniera definitiva il problema della tintura progressiva per i capelli e la barba. Si può dire con verità essa è l'ultima espressione della Scienza applicata all'arte del chimico. Essa non ha dunque nulla di comune con quelle preparazioni malsane ed anche dannose, offerte giornalmente al pubblico. Il suo impiego è dei più facili; con l'*Eau des Fées*, ognuno può tingere da sè stesso i suoi capelli e barba in qualsiasi colore.

MADAMA SARAH FELIX

si è fatta propagatrice di quest'acqua veramente maravigliosa. Deposito generale, 48, Rue Richer, Paris.

Deposito generale in Italia per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio, in FIRENZE, da F. Compaire, *Via Tornabuoni, N. 20, Palazzo Corsi.*

GEPPONE DA SAMONTANA

OSSIA

Le faccende del Contadino Poemetto Didascalico del D. Demetrio Giotti. Vale L. 1 50.

Modo pratico di fare il vino del medesimo

Vale L. 1 50 per l'acquisto diriauloa cl'Autore in Empoli con vaglia o bolli.ɪgesFr

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, e croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, *togliere tremiti, calori con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.*

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze:* Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

UNA SIGNORA di civile condizione desidera impiegarsi in una famiglia, come donna di compagnia, o per signorine. L'istruzione che ha è: lingua Italiana, Francese, Piano forte ricamo di qualunque specie, e cucito. Dirigere le domande al Sig. Luigi Bergamini ferma in Posta Firenze.

Filtro Mauro Negroni

di carbone plastico della fabbrica privilegiata di Bologna, per depurare e rendere istantaneamente igieniche le acque anche le più impure.

Deposito e vendita in Firenze presso il sig. Luigi Stanislao Castellari, via Vinegia, n. 4, presso piazza S. Remigio e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27 e via Panzani, n. 18; in Bari, presso il sig. Luigi Moletta, negoziante e fabbricante d'armi, via Sparano, n. 709.

ACQUA DI JANINA

Del Dott. A. ISSOS.

PER LA

COLORAZIONE DEI CAPELLI

E L'IGIENE DELLA CAPIGLIATURA

L'ACQUA DI JANINA è outnosa, inoffensiva ed igienica. Dà ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutte le capigliature. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcun prodotto venefico e irritante.

Coll'uso di quest'acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre per la colorazione dei capelli, impiegandola a distruggere le pellicole, le eruzioni pericolose della cute, etc., la radice del capello ritorna in uno stato perfettamente normale e nella più esatta proprietà.

Deposito a Parigi da H. Molte, rue Feydeau, 7.

Si vende a L. 6 la bott. all'Agenzia A. Manzoni e C., via Sala, n. 10, in Milano. In Firenze, alla farm. Pieri, via Condotta.

SI DOMANDANO Rappresentanti ed agenti in tutte le città d'Italia. Condizioni vantaggiose.

Scrivono *con buone riferenze* franco a F. Gardini e C. Genova.

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI

DEL

Dr CHURCHILL

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO

PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del Dr Churchill* e avente il *marchio* della farmacia SWANN, 12, via Castiglione, Parigi.

PASTIGLIE PETTORALI

DEL D. CHURCHILL

Calmano all'istante la tosse dei tisici producendo nella bocca e nella gola una sensazione di freschezza ed umidità particolarmente, aggradevole e salutare.

Siroppo L. 6 la bottiglia — Pastiglie L. 2 50 la scatola

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C. via della Sala, 10, in Milano, e vendita in Firenze nelle farmacie Pieri, Targioni Roberts e Groves, Pisa Carrai e Rossini e C. Livorno Boccacci e nelle primarie farmacie d'Italia.

SALA e CAMERA con mobili e con pensione o senza in famiglia civile. Via Tornabuoni, n° 1, p. 1 recapito ivi al Negozio di Pianoforti.

L'IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Avverte i signori viaggiatori, come a maggior loro comodo, e per ovviare ai troppo cocenti calori estivi le partenze dei servizi dalla Spezia per Sestri Levante, avranno luogo alle ore 6 ant. ed alle ore 10 pom.; e da Sestri Levante per la Spezia alle ore 8 ant. ed alle 7 30 pom,

I prezzi dei posti sono di L. 6 per le messaggerie e L. 5 per gli omnibus.

MALATTIE VENEREE E MALATTIE DELLA PELLE

Cura radicale — Effetti garantiti

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia ecc., col ***Liquore Depurativo di Pariglina*** del Professore PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le ***Malattie Veneree***, la ***Sifilide*** sotto ogni forma e complicazione, ***blenorragia le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide. tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica***, della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Fr. 6 e Fr. 12 la Bottiglia.

DEPOSITI: Firenze farm. ***Pieri, Politi e Forini*** e presso ***A. D. Ferroni***, via Cavour, 27. Livorno Contessini e Dun e Malatesta Torino, D. Mondo. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53, A. Carenno e Viappiani Genova, farm. Bruzza. Mojon, e Lertora Bologna, Bonavia, Milano farm. Biraghi Messina, farm. Gatto-Ainis e fratelli Talamo. Mantova, farmacia Dalla Chiara. Brescia, Rodolfi. Girardi Bari, Lippolis. Alessandria, Basilio. Arezzo Ceccherelli Livorno, Contessini, Dunn e Malatesta. Ancona, Sabbatini. Modena, Gambusieri. Novara, Costa. Padova, Cornelio. Parma, Guareschi. Pavia, Jemoli. Piacenza, Varesi, Pisa, Carrai. Salerno, Bonomo. Siena, Parenti. Verona, Pollini. Venezia, Zampironi. Asti, Onesti. Palermo, Monteforte. Lucca, Pellegrini. Ferrara, Navarra, Bitonto, Abaticchio. Como, Pagliardi. Teramo. Olivieri. Vicenza, Valeri; Rovigo, Diego; Cremona, Cartarelli; Novi Orlando Crema, Santelli Lodi, Cremonesi. Cagliari, Daga e Todde. Sassari, Solinas, e Fioroni. Spezia, Bedini; Porto-Maurizio, Gentile; Intra, Isorni, e Lavatelli; Iglesias, Murchis. Reggio Emilia. Volterra Demetrio Pontedera serafini Pistoia De Ferri Pescia Tondi, Massa Chiappa Carrara Orlandi

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

DA G. T. MEYER

FIRENZE — *Via del Sole*, 4 — FIRENZE.

H. SCHMIDT'SCHE WALDWOLL-WAAREN-FABRIK REMDA

Rimedi approvati, perchè efficacissimi contro Gotta, Reumatismi, Artritide, Rattrappature, Paralisi, Risipole, Mali polmonari e tracheali, Catarri cronici, Debolezze dei nervi, Idropisia, Scrofole, Serpigine, Mal di denti e di orecchi, Geloni, Sudori repressi, ecc. Dessi consistono quali rimedi diretti in **Olio e Spirito** per frizioni ad uso interno, **Estratto da bagni, Pasticche, Pomata** e **Sapone,** il tutto di **Pino Silvestre.** Più, quali coadiutivi e preservativi in **Flanelle doppie e fini, Filo da calze, Camiciuole, Mutande, Calze, Berretti, Scalda spalle - reni - petto - braccia, Parafreddo, Fasciacorpo, Ginocchiali, Guanti, Polsini, Solette, Ovatta antireumatica,** ecc. **Il tutto di lana silvestre.**

Contro invio di francobollo da 20 centesimi si spedisce per tutta l'Italia la distinta dei prezzi fissi in un con un piccolo trattato analogo, corredato da certificati di autorità competenti e persone distinte.

Pregiatissimo signor Meyer,

In segno di profonda gratitudine e per giovare a chi può essere affetto di Reumatismo, Gotta, Rattrappature, Resipole, ecc. porto a pubblica notizia la prodigiosa efficacia dei Prodotti di Pino Silvestre. — In varie riprese mi liberai, mediante frizioni di Pino, da atroci dolori nella schiena, spalla e nel fianco, più riacquistai l'uso di una mano rattrappita a cagione di un colpo di martello. Un resultato più sorprendente ottenni in una Resipola che occupò da vari giorni tutto il mio capo, strafigurandomi il viso; gli occhi erano chiusi dal gran gonfio, i denti dimenavano tutti. Erano già due giorni che non poteva inghiottire alcuna sostanza, i dolori erano atroci e tutti i rimedi senza alcun successo. In questo stato penoso una sera mi feci porgere la boccetta d'Olio di Pino, di cui son sempre provvisto, versandone nella mano e fregando ben bene tutto il viso, poi fasciai il capo col fasciacorpo da Lei acquistato; e come piacque a Dio, dopo qualche bruciore m'addormentai profondamente, svegliandomi non prima della mattina dopo, e chiedendo la mia colazione a gran sorpresa e consolazione della mia famiglia. La gonfiezza era quasi sparita e cessò del tutto dopo una seconda frizione; i denti si erano rifermati ed io poteva alzarmi. Inoltre spesso mi è accaduto di poter giovare con questi mirabili rimedi ai miei numerosi lavoranti e sempre col miglior successo, ed è perciò che io non mi fermo di divulgare e raccomandare l'efficacia di questi Preparati di Pino Silvestre.

Con questa abbia per amico il suo devotissimo

Firenze, gennaio 1870. **Filippo Scultetus**

Maestro-Meccanico nelle Officine delle Strade Ferrate Romane

A Lucca da Giovanni Pracchia, via Porta S. Pietro

È INCOMINCIATA

la grandiosa vendita forzata di telerie e biancherie confezionate e durerà per pochissimi giorni.

PER IMMINENTI SCADENZE DI CAMBIALI

Per non sospendere il lavoro delle fabbriche di Telerie e Biancherie confezionate nella presente mancanza di **affari** e onde non lasciare senza **PANE** circa **1600 lavoranti**, hanno spinto due dei maggiori fabbricanti dell'Austria ad incaricarci di assumere a **Pronta Cassa** tutti i loro prodotti esistenti alle Dogane, consistenti in telerie d'ogni specie, Fazzoletti, Tovaglie, Camicie da uomo e da donna, Mutande, Sottane, Corsetti, ecc. Noi abbiamo accettato soltanto a condizione di poter vendere **Tutte le merci 40 0[0 sotto il prezzo di stima legale.**

Essendo ciò stato accordato avvertiamo il rispettabile pubblico che IL GIORNO 12 SETTEMBRE corrente cominciò presso di noi la vendita di Telerie, Biancheria, ecc. per l'importo di **Lire 85,000.**

UNA TALE OCCASIONE di comprare buona roba a buon mercato, non si ripete tanto spesso, e perciò invitiamo il rispettabile pubblico ed i RIVENDITORI a vedere le **MERCI** messe in vendita.

Per la bontà e solidità delle Merci assumiamo qualsiasi garanzia.

Per affrettare lo spaccio si venderà anche pezzo per pezzo; i prezzi sono fissi; hanno un ribasso i compratori per l'importo di L. 100 in su.

Ogni qualità di biancheria è pronta, basta soltanto indicare la grandezza e ampiezza.

Le merci che non convenissero saranno riprese immediatamente e cambiate a volontà. Gratis ricevono, i compratori per L. 100, n. 12 fazzoletti.

La vendita durerà soltanto per **BREVE TEMPO** ed ha luogo esclusivamente presso

W. SCHOSTAL e HARTHLEIN

Fabbricanti di Telerie e Biancheria confezionata

Via Por Santa Maria, n° 2, presso il Ponte Vecchio FIRENZE.

PS. — *I Prezzi correnti e le stime delle Merci messe in vendita si spediscono* **gratis**

AFFITTASI per i primi di novembre prossimo, il primo piano smobiliato dello stabile posto in via Curtatone, n. 2. Per le trattative dirigersi al banco di Maquay e Pakenham. via de' Tornabuoni, 5, primo piano.

Avviso Interessante

ai proprietari ed appaltatori di Miniere, Cave, ecc. ecc., sulla perfezionata invenzione delle

CARICHE PRESSATE DI COTONE ESPLODENTE

I Direttori la grande compagnia inglese delle patentate cariche di cotone esplodente, fanno sapere che le loro cariche pressate per uso di cave, miniere, ecc., hanno prodotto dei preziosi risultati, come lo attestano i rapporti delle Commissioni nominate dai diversi Governi d'Europa, sugli esperimenti già fatti

Le cariche suddette non fanno fumo nella loro esplosione, e vanno esenti dai gravi pericoli delle polveri usuali.

Per ogni altra spiegazione, prezzi e commissioni, dirigersi dagli agenti generali

Sigg. Tommaso Robertson, Villa Franco-Livorno.
Giorgio Toggio, Borgo Santa Croce, N. 14, Firenze.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del **Boyveau-Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottor *Giraudeau Saint-Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — Firenze, Pieri, Pegna Bertelli e C., e alla farmacia della Legazione Britannica.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES (franchi 7) (franchi 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai cappelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata (**successo garantito**) E. Salles, profumiere chimico, 8, rue de Buci, Paris. Deposito in Firenze, presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, e A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.